

**BIBLIOTECA
INNOVATIVA
MUSICA**

Gianni Pepe – pianoforte
Antonio Russo – batteria
Alfredo Verrengia - contrabbasso

LIRICI JAZZ CONCERTO

MARTEDI' 15 NOVEMBRE 2016 - H. 20.00
SALA LETTURA BIBLIOTECA "M. SENA"

Irving Berlin
George Gershwin
Cole Porter
Duke Ellington
Hoagy Carmichael.



liceoclassicodesanctis.gov.it

ingresso: 1 libro / prenotazione on line



Il jazz è stata una delle più significative rivoluzioni culturali del Novecento. Una rivoluzione non violenta, che ha interessato non solo la musica, ma anche la letteratura, il costume, la società nel suo complesso, la civiltà nel senso più vasto. E' bello ricordare che uno dei più influenti storici del secolo scorso, Eric Hobsbawm, proprio al jazz abbia dedicato un informato e appassionato libro, intitolato Storia sociale del jazz.

Chi pensa alla storia del jazz, infatti, non può non pensare anche al processo di emancipazione degli afroamericani; notoriamente l'abolizione della schiavitù – al termine della Guerra di Secessione – non aveva scongiurato gravosi pregiudizi razziali e un'odiosa disuguaglianza giuridica. La rivoluzione musicale e sociale di cui parliamo, combattuta con trombe e sassofoni, agevolò le riforme che resero la libertà dei neri un fatto e non solo una bella parola nella costituzione americana.

Il jazz è oggetto di studio principalmente per complessi e avvincenti aspetti tecnici, esecutivi, armonici; meno noti e meno celebrati sono gli aspetti propriamente letterari e poetici ad esso inerenti, sebbene tre delle principali fonti a cui inizialmente i musicisti jazz attingevano fossero il blues, il gospel e il song, tre elementi, cioè, particolarmente ricchi di poesia.

Poesia e musica: un argomento “di casa” in una scuola – come la nostra - che studia Saffo, Alceo, Pindaro, i cori tragici di Sofocle.

Recentemente anche la manualistica scolastica si è accorta che i lirici antichi sono più vicini ai songwriters moderni che ai poeti modernamente intesi: Anacreonte, insomma, ha più punti di contatto con De André e Guccini che con Montale e Quasimodo, almeno secondo l'autorevole opinione - che sottoscriviamo con entusiasmo - del noto grecista Giulio Guidorizzi.

Non sorprenderà, allora, che questa sera, in omaggio al particolare contesto in cui il concerto ha luogo, abbiamo pensato che il più consono approccio al jazz fosse quello della liricità, la liricità ravvisabile innanzi tutto nei testi, i lyrics – come oggi si usa dire - dei songs. Abbiamo dunque scelto alcuni dei più significativi tra i songwriters, che in questa sede ci piacerebbe chiamare i “lirici jazz”: George Gershwin, Cole Porter, Duke Ellington, Irving Berlin, Johnny Mercer. Eseguiamo 8 songs, e di quattro, avvalendoci dell'aiuto di esperti, esamineremo brevemente anche il testo per evidenziarne i pregi peculiari.

Si tratta di songs che, provenendo per lo più da musicals, conservano dell'originario impianto teatrale quella che Verdi – supervisionando il lavoro dei suoi librettisti - chiamava “la situazione”; ci porremo, così, sulle tracce di quella che sempre Verdi chiamava la “parola scenica”, la parola, cioè, che anche nella breve misura del song, riesce ad evocare una “situazione teatrale”.

Buon ascolto e “buona poesia” a tutti!